

Beati i poveri in Spirito

Salmo della IV Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

Roberto Santi

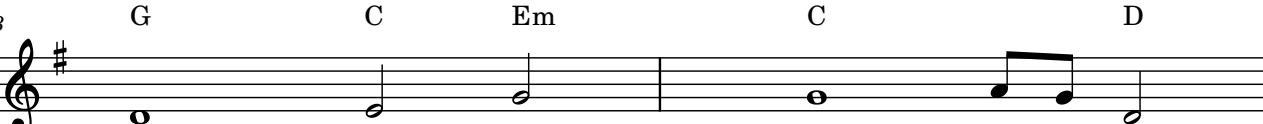
Resp. $\text{♩} = 40$ G C D G



Be - a - ti i po - ve - ri in Spi - ri - to



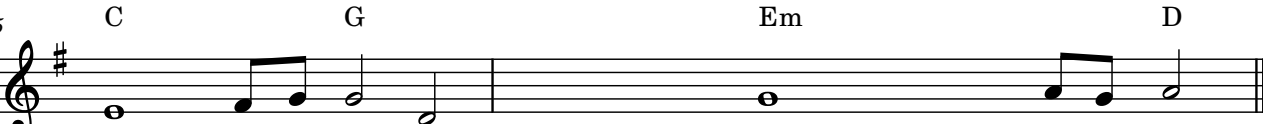
Strf 3 G C Em C D



Il Signore rimane fe - dele per sempre rende giustizia a - gli op-ressi
Il Signore dona la vista ai ciechi il Signore rialza chi è ca - duto
Egli sostiene l'orfano e la vedova ma sconvolge le vie dei mal-vagi



Strf 5 C G Em D



dà il pane agli af - fa - ma - ti il Signore libera i pri-gio-nieri
il Signore a - ma i giu - sti il Signore protegge i fo - re-stieri
il Signore re-gna per sem - pre il tuo Dio o Sion di generazione in ge-ne-ra-zione



Beati i poveri in spirito. Chi è il povero in spirito ? E perchè Dio lo predilige al punto da indicarlo come beato?

Il termine povero sta ad indentificare colui che non ha di che vivere, colui la cui esistenza dipende da altri, l'indigente. Ma la povertà di cui canta il salmista è la povertà dello spirito e lo spirito è la parte più nascosta dell'uomo, ma allo stesso tempo quella capace di condurre alla vera gioia, alla vera felicità e alla realizzazione piena della propria vita.

In un'umanità preoccupata esclusivamente di soddisfare le esigenze fisiche e materiali, viene trascurata l'esigenza dello spirito di nutrirsi di Dio. E ne è evidenza la rilevante diffusione delle malattie psichiche, spesso chiamate non impropriamente "mali dell'anima".

Riconoscersi poveri in spirito significa dunque riconoscersi bisognosi di Dio, della sua Misericordia. E' questa la strada che Gesù stesso, fattosi uomo, povero tra i poveri, servo tra i servi, ci è venuto ad indicare: qualunque cosa chiederete al Padre mio nel mio nome Egli ve la concederà. Riconoscersi poveri in spirito dunque è la strada per aprirci a Dio, per chiedergli acqua, la Sua Acqua, Ed Egli, attraverso il suo Figlio, spegnerà la nostra sete.

E' l'umiltà che il Signore cerca nell'uomo, quella cioè di riconoscerci nulla senza di Lui (Senza di me non potrete fare nulla Gv 15,5). Ma è più facile trovare il bisogno di Dio proprio tra coloro che occupano gli ultimi posti nella società, per questo il salmista individua i prediletti dal Signore negli oppressi,

negli affamati, nei prigionieri, nell'orfano e nella vedova (ultime categorie sociali in quei tempi), l'uomo infatti nella prosperità non comprende (salmo 49,13).

Chi se non coloro che sono oppressi, prigioieri, affamati sentono più forte il bisogno di aiuto e di giustizia? E noi tutti siamo stati resi poveri in spirito dal peccato che Cristo, assumendo la condizione umana, è venuto a sconfiggere definitivamente offrendo se stesso, il suo corpo. Attraverso Gesù, Dio libera i prigionieri dalle catene del peccato, spegne la sete di chi si rivolge a Lui per chiedergli l'Acqua della Misericordia e rende giustizia a chi è oppresso.

Ma non attraverso la vendetta, bensì per mezzo di una giustizia di Misericordia,, di consolazione, di conforto, di forza (il Signore darà successo a tutte le sue imprese Is 26,12).

Attraverso Cristo, Dio stesso è venuto ad aprire gli occhi di tutti noi ciechi di fronte alla nostra corporeità, incapaci di scorgere che il corpo non è che una parte di noi, contenitore cioè con cui siamo visibili al mondo, ciechi nell'incapacità di vedere che invece siamo fatti di spirito e che quello spirito ha bisogno di Dio.

Un Dio che, come canta il salmista, rimane fedele per sempre, anche di fronte alle nostre infedeltà.
Roberto Santi